

VILFREDO PARETO.

TRATTATO
DI
SOCIOLOGIA GENERALE.

VOLUME II.



FIRENZE,
G. BARBÈRA, EDITORE.

1916.

2268. Volgiamoci ora a considerare i diversi partiti nella classe governante. Possiamo in ciascuno di essi distinguere tre categorie, cioè: (A) Uomini che mirano risolutamente a fini ideali, che seguono rigidamente certe loro regole di condotta; (B) Uomini che hanno per scopo di procacciare il proprio bene e quello dei clienti. Si dividono in due categorie, cioè: (B- α) Uomini che si contentano dei godimenti del potere e degli onori, e che lasciano ai loro clienti gli utili materiali; (B- β) Uomini che ricercano per sè e per i clienti utili materiali, generalmente di quattrini. Coloro che sono benevoli ad un partito dicono « onesti » gli (A) di questo partito e li ammirano; coloro che sono nemici del partito li dicono fanatici, settari e li odiano. I (B- α) sono generalmente stimati onesti dai benevoli, guardati con indifferenza, riguardo all'onestà, dai nemici. I (B- β), quando si scopre l'essere loro, sono chiamati « disonesti » da tutti; ma gli amici procurano che tale essere non si scopra, e per raggiungere l'intento sono capaci di negare anche la luce del sole. Per solito i (B- α) costano, al paese, molto più dei (B- β), poichè, colla loro vernice di onestà, fanno possibili ogni sorta di operazioni dirette a togliere altrui i beni, per farne godere le clientele politiche. Conviene aggiungere che tra i (B- α) si dissimulano pure parecchi che nulla prendono per sè, ma che provvedono a fare ricca la famiglia.¹ La proporzione delle categorie ora notate dipende

2268¹ ROBERT DE JOUVENEL; *La rép. des camarades*: « (p. 135) Il y a de graves ministres qui se croient des honnêtes gens, parce qu'ils n'ont jamais détourné un sou pour eux-mêmes, et qui ont pillé le budget au profit de leurs familles et de leurs familiers [occorre aggiungere: dei loro elettori, della stampa e dei finanziieri loro amici]. Circonstance touchante, la sympathie du (p. 136) public est le plus souvent avec eux. On leur sait presque également gré de n'avoir point volé personnellement et d'avoir prodigué la joie dans leur entourage. Cette indulgence a de fâcheuses conséquences: car les besoins des politiciens ont, malgré

in gran parte dalla proporzione dei residui della classe I e della classe II. Negli (A) prevalgono grandemente i residui della classe II, e perciò possono dirsi *onesti, fanatici, settari*, secondo l'aspetto sotto il quale si considerano; nei (B) prevalgono i residui della classe I, e perciò sono i meglio atti a governare, e quando giungono al potere, gli (A) sono per loro una zavorra, che per altro giova per dare una certa tinta di onestà al partito, ma, per tale scopo, meglio assai servono i (B- α); questi sono una merce non tanto abbondante e ricercatissima dai partiti (§ 2300). Le proporzioni dei residui della classe I e della classe II, nella clientela, negli uomini del partito che non sono al governo, negli elettori, corrisponde, senza per altro essere identica, a quella nella parte governante, nello stato maggiore. Solo un partito dove sono abbondanti i residui della classe II può eleggere molti individui della categoria (A); ma ne elegge pure, senza essere consapevole, altri della classe (B), poichè questi sono furbi, avveduti, maestri nell'arte delle combinazioni, e facilmente traggono in inganno gli ingenui elettori in cui è gran copia di residui della classe II. Nei nostri ordinamenti politici, occorre dividere i partiti politici in due grandi classi, cioè: (I) Partiti che si avvicendano al governo; quando uno e' è, gli altri sono di opposizione; (II) Partiti intransigenti, che non giungono al governo. Segue, da quanto già abbiamo osservato, che nei partiti (I) ci sarà un minimo di (A) e un massimo di (B), e viceversa nei partiti (II). Ciò, in altri termini, si esprime dicendo che i partiti che non vanno al governo sono spesso più onesti, ma altresì più fanatici e settari di quelli che vanno al governo; è il senso del detto comune in Francia, che la Repubblica era bella sotto l'Impero. Tal fatto dipende essenzialmente dagli ordinamenti. Nei partiti che vanno al governo, una prima scelta si fa nelle elezioni. Tolte eccezioni che non sono in gran numero, non si diventa deputato se non pagando, concedendo e più ancora promettendo favori governativi; ciò costituisce una rete che lascia passare ben pochi (A). Coloro che più si avvicinano agli (A) sono i candidati che sono assai ricchi per comprarsi la deputazione, che è per loro un lusso. È strano a dirsi ma è pur vero che costoro sono, dopo gli (A), i più onesti dei politicanti. Essi oramai sono pochi, perchè le spese per com-

tout, des limites, et nous connaissons, en Gascogne, des familles qui n'en ont pas. Ce serait une assez bonne loi que celle qui aurait pour conséquence de substituer d'une manière régulière la prévarication au népotisme.... »

prare gli elettori sono ingenti, e chi le fa colla propria pecunia se ne vuole poi compensare con guadagni, e chi non può o non vuole farle, le carica al governo sotto forma di concessioni e di favori di varie specie. In ciò, grande è la concorrenza e solo vengono a galla gli uomini in cui vi è dovizia di istinti di combinazioni (residui della classe I). Una seconda e più rigorosa scelta si fa fra i deputati che diventano ministri; i candidati deputati dovevano promettere agli elettori, i candidati ministri debbono promettere ai deputati e dare affidamento che procaccieranno il bene di questi e della loro clientela politica.² Gli ingenui credono che, per fare ciò, basta non essere onesti; s'ingannano, occorrono rare doti di avvedutezza, di abilità in ogni genere di combinazioni. I ministri non hanno scrigni d' cui trarre a manciate i quattrini per distribuirli ai loro fautori; occorre, con sottile arte, trovare nella parte economica, combinazioni di protezione economica, di favori alle banche, ai trusts, di monopoli, di riforme fiscali, ecc., e nelle altre parti, di pressioni sui tribunali, di distribuzioni di onorificenze, ecc., che giovino a coloro che assicurano il potere. Inoltre giova procurare di disgregare gli (A) degli altri partiti. Chi ha una fede opposta a questi (A) difficilmente riuscirà nell'intento, ma chi non ha fede alcuna, chi ha quasi solo residui della classe I molto meglio potrà operare su questi (A) e valersi della stessa loro fede per trarli a sé, o almeno per torre efficacia alle loro opposizioni. Si può dunque essere sicuri che, nei partiti che si avvicinano al governo, vi è grande prevalenza dei residui della classe I. Non può essere altrimenti con gli ordinamenti presenti, ed è per ciò che essi inclinano ognor più verso una plutocrazia dema-

²2268² *Seduta della Camera italiana, dell'8 marzo 1915. Resoconto del Giornale d'Italia.* L'on. BEVIONE, discorrendo della Tripolitania, dice: «... La popolazione araba è retta in modo oligarchico, anzi patriarcale. Obbedisce devotamente, quasi superstiziosamente a certi capi.... I capi prestano man forte ai loro dipendenti, li aiutano nelle pratiche colle autorità, li ospitano, li presentano con lettere agli altri capi quando viaggiano, ne ricevono in cambio ossequenza e obbedienza cieca». Poco dopo egli aggiunge: «Le cose più semplici, che sotto i Turchi si ottenevano per la raccomandazione di un notevole (e notino gli onorevoli colleghi che i notabili in Tripolitania compiono o almeno compivano verso la burocrazia locale funzioni lubrificatrici identiche a quelle che noi deputati italiani compiamo nei rapporti del pubblico con la burocrazia del Regno), oggi non si ottengono se non dopo mesi e mesi di insistenze e di attesa». È importante questo paragone del nostro stato sociale con uno stato quasi feudale perché è fatto da persona che descrive i fatti senza lasciarsi trascinare da preconcetti e teorie (§ 2297¹).

gogica. I diversi partiti spesso si tacciano vicendevolmente di disonestà. Hanno ragione, o torto, secondo l'aspetto sotto il quale si considerano i fatti. Quasi tutti i partiti hanno i loro ($B\beta$), quindi, chi li considera esclusivamente, può giustamente tacciare il partito di disonestà; hanno pure i loro ($B\alpha$), e chi li considera può, o non può tacciare il partito di disonestà, secondo il senso che dà a questo termine. Infine, pochi sono i partiti che non hanno i loro (A), e chi li considera esclusivamente dirà che il partito è onesto. Se poi si vuole badare alla proporzione degli (A) e dei (B), si troveranno certi casi in cui prevalgono certamente gli (A), ed in cui quindi il partito si può dire « onesto »; ma in molti altri casi non si sa proprio se, nei diversi partiti che si contendono il governo, ci sia gran differenza tra le proporzioni degli (A) e dei (B); si può solo dire che gli (A) sono assai scarsi. Nelle classi inferiori della popolazione, vi sono ancora in gran copia i residui della classe II, quindi i governi che in realtà sono mossi da semplici interessi materiali devono fare finta almeno di attendere a fini ideali, ed i politicanti debbono ricoprirsì di un velo, per dire il vero spesso assai sottile, di onestà. Quando uno di essi è colto colla mano nel sacco, il partito avversario fa gran rumore, procurando di valersi del fatto come di un' arma pei suoi fini; il partito al quale appartiene il presunto colpevole procura da prima di difenderlo, e poi, se ciò pare troppo difficile, o impossibile, lo butta via, come nave in tempesta scarica zavorra. La popolazione segue lo svolgersi del fatto come segue lo svolgersi dell'azione di un' opera teatrale; e se ci può essere un pizzico di sentimento e di amore, si diverte mezzo mondo a questo spettacolo gratuito. Gli incidenti insignificanti divengono il principale del fatto, ed il principale, cioè l'ordinamento che ha per conseguenza tali fatti, si trascura interamente. Se un ministro si lascia cogliere a fare pressione su un magistrato, tutti gridano a perfidato, ma nessuno chiede che i magistrati, fatti veramente indipendenti, siano sottratti all'opera dei ministri. Ciò segue, perchè i partiti di opposizione vogliono bensì valersi del fatto per buttar giù dal potere i rivali, ma intendono poi, quando ci saranno loro, fare proprio lo stesso; e perchè il volgo non capisce che i fatti concreti, particolari, e non sa alzarsi sino alla considerazione delle norme astratte, generali. Quindi gli « scandali » succedono agli « scandali », lasciando il tempo che trovano; mentre uno scoppia, l'altro matura e sta per scoppiare, e la gente si commuove ad ogni caso nuovo, stimando insolito ciò che è invece perfettamente

solito e conseguenza degli ordinamenti voluti o tollerati da questa stessa gente. Gli etici credono che il fatto segue per l'accidentalità che ha recato al potere un uomo « disonesto », che esso fatto è perfettamente simile a quello di un cassiere che ruba al suo padrone. Non è punto così; non è un caso fortuito che ha dato il potere ad un uomo di tal fatta, ma è la scelta, conseguenza degli ordinamenti; e se si vuole fare il paragone col cassiere, occorre aggiungere che questi non è stato scelto come si fa usualmente, ma che il padrone è andato a cercarlo fra le persone maggiormente inclinate a portar via la cassa e maggiormente atte a ciò fare, per doti di furberia, ed altre analoghe.³

2268³ Talvolta i (B) si scindono in partiti che vengono a contesa, e quando ciò segue, il loro litigare apre uno spiraglio dal quale si possono conoscere alcune delle arti loro, che altrimenti rimarrebbero occulte. Tra i nostri contemporanei, il nazionalismo ha prodotto una di tali divisioni. G. PREZIOSI; *La Germania alla conquista dell'Italia*. L'autore descrive sotto una forma particolare un fenomeno che è generale. Dopo di avere accennato al gran numero di società industriali che, in Italia, dipendono dalla Banca Commerciale, l'autore dice: « (p. 66) Se oltre la questione economica si considera pure la politica, si vede che tutte le Società sopradette ed altre ancora - i cui stabilimenti, più o meno importanti, sparpagliati in tutta Italia, danno lavoro a decine di migliaia di operai ed impiegati - sono effettivamente delle colossali agenzie elettorali, la cui azione si esplica insieme con quella, già accennata, delle molteplici agenzie disseminate in tutto il paese dalle Compagnie di navigazione. È ovvio che l'influenza di tali Società nelle elezioni politiche ed amministrative si estrinsechi conformemente ai propri interessi; ciò spiega perchè molti nomi politici e rappresentativi italiani siano, direttamente o no, legati al carro della Commerciale e indirettamente alla politica germanica. In Italia, come in qualunque altra nazione a regime parlamentare, i deputati sono, salvo poche eccezioni, i servitori umilissimi dei loro elettori e non possono sottrarsi alle influenze locali. È facile arguire, quindi, quali sforzi debbono fare e a quali compromessi adattarsi quei deputati la cui elezione dipende da simili istituti, i quali sapendo come il denaro sia oggi più che mai il nerbo delle contese politiche, concorrono nelle spese elettorali e si garantiscono in tal modo la deferente gratitudine degli uomini parlamentari gratificati ». L'autore cita poi un brano del libro: *Riciclazioni postume alle Memorie di un questore*,* pubblicate nel 1913 dall'ex-questore di Milano, osservando che la stampa ha serbato il silenzio su tal brano. In esso è detto: « (p. 75) La Banca Commerciale... è nota per l'influenza inestimabile che ha sempre avuta nella vita politica, economica e finanziaria della Nazione. Da molti anni ad oggi - mercè l'opera assidua del defunto senatore Luigi Rossi - ha potuto direttamente o indirettamente, a seconda delle circostanze, tener mano alla formazione di vari ministeri, o per lo meno, ha figurato di averli tenuti sotto la sua protezione ». Uno stato simile di plutocrazia demagogica si osservò sul finire della Repubblica romana, e ne discorreremo nel capitolo XIII. Dice ancora il nostro autore: « (p. 81) Pur troppo anche la stampa è in tanta parte asservita all'opera della Banca Commerciale. Buona parte del giornalismo italiano è tributario della Commerciale e delle Società da essa dipendenti: è cosa troppo nota perchè siano

necessarie lunghe dimostrazioni a riguardo. Chi non sa che l'organo costantemente fedele a tutti i governi, di qualunque colore, succedentisi al potere, è per tanta parte ispirato da un avvocato-principe [così dicono in Italia gli avvocati di gran fama e potere] notissimo, il quale è legato alla Commerciale, alle Società di Navigazione e al (p. 82) trust ternaiuolo...? » Ab uno disce omnes: il metodo della Commerciale è, in definitivo, sempre lo stesso. Ciascuna delle Società dipendenti deve sottoscrivere una parte del capitale d'un determinato giornale o periodico, il quale, per conseguenza, si trova con le mani legate tanto nei riguardi dello stabilimento che è uno dei suoi comproprietari, come di quelli che hanno con questo comunanza di interessi. I giornali ricevono inoltre delle sovvenzioni sotto varie forme, il più delle volte sotto forma di contratti per avvisi ed inserzioni delle industrie esistenti nelle regioni dove essi sono pubblicati ed hanno diffusione... Alcune industrie poi hanno giornali propri... » Cfr. § 1755.